

La conversione della contabilità da lire in euro

Scheda Pratica n° 1

Con la fine del 2001 termina il periodo che le aziende avevano a disposizione per convertire la propria contabilità in euro. **Dal 1° Gennaio 2002 è obbligatoria l'adozione dell'euro come moneta di conto** cioè come moneta in cui sono tenuti i libri contabili. La contabilità deve essere espressa in centesimi di euro.

Quando convertire la propria contabilità?

Si presentano due alternative: adottare l'euro a partire dal 1° Gennaio 2002 o nel corso del 2001. In particolare, prendendo come riferimento una impresa con chiusura di esercizio al 31 Dicembre, si prospettano due opzioni praticabili:

Opzione a – conversione al 1° Gennaio 2002

- chiusura dei conti al 31 Dicembre 2001 in lire;
- apertura dei conti al 1° Gennaio 2002 in lire con contestuale conversione all'euro;
- tenuta delle registrazioni in euro dal 01 Gennaio 2002.

In tal caso, la conversione riguarderà solo le poste patrimoniali e richiederà l'adattamento del sistema per la gestione delle "ultime scritture" relative al bilancio chiuso al 31 Dicembre 2001 (che potrà essere ancora in lire). È pertanto preventivamente da verificare che il software contabile adottato consenta la gestione in parallelo delle due contabilità, in lire e in euro.

Opzione b - conversione nel corso dell'esercizio 2001

- la conversione avviene nel corso dell'esercizio 2001, in qualsiasi momento dell'esercizio (ritenuto più opportuno dall'impresa, anche in relazione alle scadenze contabili).

In questo secondo caso, la conversione riguarderà non solo i saldi patrimoniali ma anche tutte le voci del conto economico con la gestione dei libri e delle schede contabili dell'esercizio 2001 in parte in lire e in parte in euro. Sarà necessario predisporre un bilancio di verifica infrannuale (opportunamente controllato) da utilizzare come base contabile per la conversione. Anche in tal caso, sono preventivamente da verificare le soluzioni adottate dal proprio software di contabilità.

Procedura di conversione dei saldi patrimoniali

Quali valori "in lire" convertire: occorre procedere alla conversione analitica di tutte le attività, passività e voci del patrimonio netto (fatta salva la procedura di conversione del capitale sociale per le società di capitale, cfr. Scheda Pratica n. 4); in particolare:

Conversione dei cespiti: si procede alla conversione delle informazioni disponibili da libro cespiti (valore di acquisizione, eventuali rivalutazioni economiche, fondo ammortamento) per singolo cespite e per singolo anno di acquisizione. Viene rilevato lo scostamento tra la traduzione del saldo aggregato e la traduzione da libro cespiti (da imputare a *differenza di traduzione*). Tale procedura consente di mantenere l'informativa sui diversi anni di acquisizione dei cespiti per continuare correttamente la procedura di conteggio degli ammortamenti e di mantenere evidenza del valore del singolo cespite per determinare possibili plusvalenze o minusvalenze al momento della dismissione.

Conversione dei saldi clienti e fornitori: si procede alla conversione degli importi di ogni singola fattura, come risultano dal partitario clienti/fornitori. Viene rilevato lo scostamento tra la traduzione del saldo aggregato e la traduzione analitica (da imputare a *differenza di traduzione*).

Conversione del magazzino: si procede alla conversione mantenendo le informazioni disponibili nella stratificazione propria del criterio di valutazione adottato (per categorie omogenee e per anni di formazione, quale LIFO, FIFO, continuo o a scatti, costo medio ponderato). Nella conversione dei prezzi unitari può essere utilizzato un numero di decimali superiore a due per migliorare la precisione del conteggio, soprattutto in presenza di bassi importi unitari da convertire. Viene rilevato lo scostamento tra la traduzione del saldo aggregato e la traduzione per strati (da imputare a *differenza di traduzione*).

Conversione degli altri saldi attivi e passivi: si procede alla conversione analitica degli altri saldi contabili (ad esempio conversione nominativa del fondo Tfr).

Conversione del patrimonio netto per le società di capitale (cfr. Scheda Pratica n. 4 e 5).

La conversione della contabilità e la ridenominazione del capitale sociale sono eventi indipendenti; più in particolare:

- in caso di conversione “anticipata” del capitale sociale, cioè prima della conversione contabile, saranno già stati ridefiniti ai fini della contabilità in lire il capitale e le riserve (in lire) secondo i risultati della procedura di Legge; si procederà quindi ad una semplice conversione del dato contabile;
- in caso di conversione “differita” del capitale sociale, cioè dopo la conversione contabile, si procede alla conversione provvisoria in euro dei valori del capitale e delle riserve cui farà seguito la ridefinizione secondo i valori definitivi risultanti dalla procedura di Legge.

Come avviene la conversione: per convertire le voci contabili occorre applicare le regole di conversione e arrotondamento previste dalla legislazione. Deve quindi sempre essere utilizzato il tasso fisso di conversione di 1.936,27 e il risultato deve essere arrotondato al centesimo di euro per eccesso se il terzo decimale è uguale o maggiore di 5 o per difetto se minore. Per gli importi che non vengono autonomamente contabilizzati (quali ad esempio i prezzi unitari nella conversione del magazzino) il numero di decimali da adottare è libero da vincoli (salvo rispettare il minimo di due decimali) e funzionale alla precisione del conteggio.

Rilevazione della differenza di traduzione: occorre rilevare contabilmente, in una voce di riserva, la differenza di traduzione che raccoglie sia le differenze (per difetto che per eccesso) dovute alla conversione analitica di singoli importi in luogo dei relativi totali che le differenze (per difetto che per eccesso) dovute all'arrotondamento (al centesimo di euro) dei risultati della conversione degli altri saldi contabili. Poiché le differenze tendono a compensarsi, e viene contabilizzato solo il netto, la *differenza di traduzione* avrà normalmente un valore esiguo.

Procedura di conversione dei saldi del conto economico

Quali valori in lire convertire: occorre procedere alla conversione di tutti i saldi di conto individuati nel bilancio di verifica infrannuale. Alcuni software contabili adottano quale metodologia di conversione la “riscritturazione” della contabilità, cioè la conversione di tutte le operazioni contabili (dall'inizio dell'esercizio alla data di conversione) in euro; in tal caso è necessario che tutte le stampe ufficiali (libro giornale, schede contabili, libri fiscali obbligatori) siano in lire fino alla data di conversione, ancorché i dati contabili siano disponibili anche in euro al momento delle stampe (che possono essere differite rispetto al momento di rilevazione dei dati).

Come avviene la conversione : occorre applicare le stesse norme di conversione e arrotondamento viste in precedenza.

Rilevazione della differenza di traduzione : occorre confrontare la sommatoria dei saldi dei componenti positivi e negativi di reddito e rilevare contabilmente la differenza in una unica voce di provento/onere straordinario che raccoglie in compensazione sia gli arrotondamenti per difetto che per eccesso. Anche per il conto economico, le differenze tendono a compensarsi e pertanto la *differenza di traduzione* avrà di massima un valore esiguo.

Modalità di tenuta delle scritture contabili

La scelta di effettuare registrazioni in euro non comporta l'attivazione di nuovi registri, fermo restando l'obbligo di effettuare gli opportuni adattamenti al fine di rispettare i principi di ordine e chiarezza nella stesura e successiva lettura dei dati contabili (prima espressi in lire e poi in euro).

I passi da fare

Al fine di mettere a punto un piano di conversione della contabilità da lire a euro, occorre:

- decidere quando convertire la propria contabilità (nel corso del 2001 o al 1° Gennaio 2002);
- verificare preventivamente l'adeguatezza del software disponibile e i tempi di rilascio delle modifiche necessarie;
- impostare una metodologia di conversione (secondo le procedure qui suggerite), partendo dall'analisi delle attività e passività patrimoniali;
- rilevare la differenza di traduzione.